ANNO XVII
1936-XV

VOCI FRATERNE

NOVEMBRE
NUM. 11



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

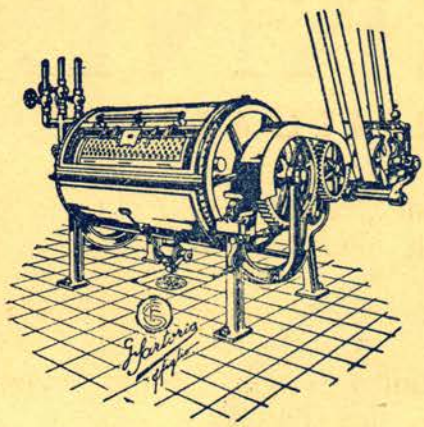
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

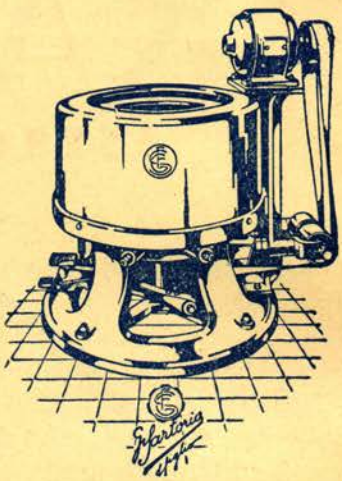


A 281

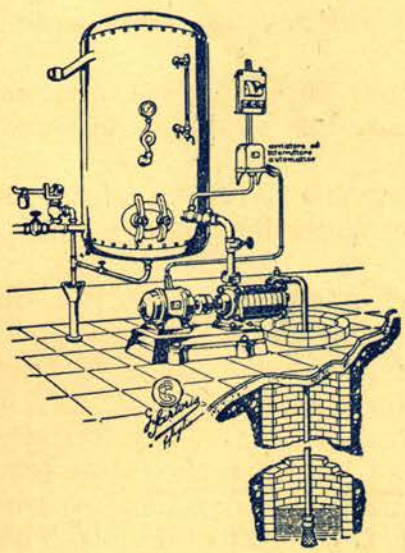
Apparecchi

per impianti

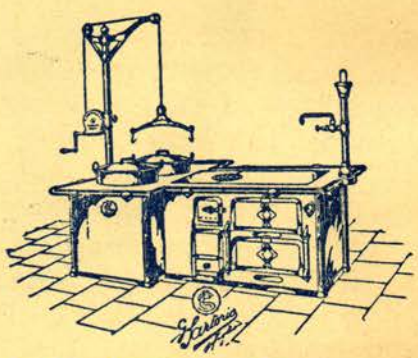
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVII - N. 11 NOVEMBRE 1936 - XV Spedizione in abbonamento postale.

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Esercizi Spirituali — Attorno a Don Bosco — Mezzi per la vita interiore — Argomenti di studio per le nostre Unioni — Fra i nostri migliori — Una buona parola — Ricordi — Giubileo Sacerdotale — *Cronaca:* Firenze - Pordenone - Torino — *In fascio:* Roma-Testaccio - Verona - Torino (Martinetto) - Sondrio - Treviglio - Legnago - Casale Monferr. — Le Unioni sono pregate .. — *Necrologio:* Alessio Pretto - Dott. Giuseppe Grenni - Simone Loreti.

ESERCIZI SPIRITUALI

L'iniziativa degli " **Esercizi Spirituali** „ a Valsalice ha avuto una riuscita splendida e per il numero degli intervenuti e sopratutto per l'efficacia.

Da alcune parti si sono levate delle critiche inspirate da un preteso senso di praticismo.

Si è lamentato che il corso fosse unico: « ogni Istituto dovrebbe avere un corso di esercizi suo proprio », si è detto.

Se l'Unione crede di poter realizzare tanta iniziativa ben può deliberarla: il Segretariato Nazionale è pronto a battere le mani e a segnalare l'esempio.

Le difficoltà incontrate però per realizzare **un Corso**, a Torino, **unico** ci fanno dubitare della possibilità di indire un centinaio di corsi di esercizi spirituali.

Ma si obbietta: « un unico corso di esercizi spirituali non può esser frequentato da ex allievi lontani da Torino e dal Piemonte, e riesce costoso per le mezze borse ».

Con ingenuità abbiamo pensato diversamente: e la pratica diede ragione a noi: vi intervennero ex allievi anche dalla lontana Napoli, e vi intervennero **numerosi** gli ex allievi artigiani dell'Oratorio di Trieste.

Il " praticismo „ è stato smentito dalla pratica.

Non è a dire che l'iniziativa non possa essere migliorata, che la propaganda per la sua riuscita possa essere più viva, che luogo, tempo, modalità non debbano essere ripresi in nuova considerazione; ma nella speranza di un bene maggiore non distruggiamo questa bricciola di bene; molto spesso il meglio è nemico del bene.

Fioriranno in proposito nuove e migliori iniziative, benissimo; ma non per questo il Segretariato intende distruggere quel poco che ha potuto fare; non è dell'idea... del campa cavallo che l'erba cresce.

Attorno a Don Bosco

Il tappeto di Persia.

La marchesa A..., che abitava in Torino, era vecchia decrepita e venne gravemente ammalata. Si mandò a chiamare Don Bosco. Era delle prime benefattrici della Casa, conosciuta da tutti.

Dopo essersi confessata, disse al Santo: — Dunque, sono giunta al termine della mia vita —, e gli fissava in volto uno sguardo accorato, smarrito.

Don Bosco le rispose che Dio solo conosce il termine dei nostri giorni e noi dobbiamo riposare tranquilli nelle sue braccia, lasciando che Egli disponga di noi come meglio gli piace.

— Dunque debbo lasciare questo mondo? le ricchezze della mia casa? Quanto posseggo mi sarà dunque tolto? — continuò la povera signora, agitata dalla febbre, la quale cagionavale un principio di delirio.

Don Bosco le disse poche parole sui beni maggiori che il Signore ha preparato per coloro che lo amano, a confronto dei quali i beni terreni sono più vili del fango.

La signora non gli badò, ed esclamava: — Lasciare questo palazzo, lasciare queste mie stanze, il mio bel salotto? A questo mondo mi sembrava di starci bene abbastanza... e bisogna abbandonarlo. — Così dicendo, fece chiamare alcuni servi e comandò che la trasportassero nel salotto. I servi esitavano a obbedirla, temendo non restasse morta nel trasporto. Ma essa voleva, e Don Bosco credette bene accondiscendere a quel capriccio, poichè il contraddirla poteva cagionarle maggior male. I servi allora presero il letto e per le vaste sale la trasportarono in mezzo al salotto, ov'erano accumulate molte preziose rarità.

Una tavola, nel centro, era coperta da un tappeto di Persia. La signora volle che il suo letto fosse posto vicino a quel tavolo, ed essa, preso in mano un lembo di quel tappeto, lo toccava, lo palpava, lo fissava, ed esclamava di quando in quando: — Quanto è bello... E' dunque l'ultima volta che lo vedo? Sa, Don Bosco? mi costa quarantamila lire... E non sarà più mio. — E si volgeva da una parte e dall'altra di quella magnifica stanza, quasi per dare l'addio a ogni cosa. Poco dopo, in quello stesso salotto, esalava l'ultimo respiro.

Don Bosco commenta:

« Le ricchezze, gli onori, i piaceri che cosa ci serviranno in punto di morte? Null'altro che farci aggrappare affannosamente alla vita, quando proprio non dovremmo vedere e sentire che il pensiero dell'eternità, di cui saremo alle soglie. Viviamone dunque staccati e usiamone in bene qualora Iddio ce li conceda.

Pensiamo che, innanzi alla morte, non è ciò che abbiamo goduto che ci darà conforto, ma ciò che avremo sofferto e operato di bene, se avremo sofferto per Iddio e lavorato per Lui ».

Con fervide fraterne preghiere - con opere di bene - vogliamo siano perennemente ricordati - ma in particolare - nella prossima sacra commemorazione dei fedeli defunti - tutti i cari nostri Estinti - ai quali invochiamo la luce perenne - e l'eterno riposo in Gesù Cristo: **Lux æterna luceat eis - requiescant in pace.**

Mezzi per la vita interiore

Il raccoglimento.

La dissipazione.

Uno degli ostacoli più gravi alla nostra vita d'unione con Dio è la *dissipazione.*

La dissipazione, mentre allontana, tiene separata da Dio l'anima, l'avvicina e la lega alle cose create. Queste cose esterne troppo considerate assorbono, guastano, avvelenano gli spiriti.

Occorre, perciò, che l'anima desiderosa di vivere la vera vita interiore sappia dimenticare le cose esterne, o se ne separi arditamente e decisamente.

Come è possibile riuscirvi?

Il primo mezzo, come sempre e in tutto, è la preghiera umile e fiduciosa. Vogliamo ricordare qui, almeno sinteticamente, una preghiera saggia di tante anime che così dice: « *Signore, non ti chiedo di dispiacere alle creature, perchè sono tue; ma deh! o Gesù, concedimi almeno di non amarle troppo e di non essere troppo amato...* ».

Dopo la preghiera, per riuscire a svincolarsi dalle cose esterne, è proprio necessario non *amarle troppo*, poichè quando si ama, si è legati all'oggetto dell'amore.

Nulla macchia e impaccia il cuore umano come l'amore impuro delle creature. Occorre, persino, *non amare troppo* le nostre occupazioni, il nostro apostolato, le fonti stesse della nostra vita spirituale. Dobbiamo amarle, queste cose, ma non troppo. Basta, cioè, amarle con la disposizione di lasciarle senza rimpianti alla prima occasione.

Occorre pure cercare di avere, e di conservare, inalterata, una grande calma e serenità di spirito in tutte le diverse circostanze della vita. Non affannarsi, adunque, non affaccendarsi, non tuffarsi, più del necessario, e sempre con prudenza, nelle opere esteriori. Il Signore non si lascia trovare nell'agitazione e, così pure, la nostra anima non riuscirà a dominarsi, a reggersi, e verrà, quanto prima, assorbita completamente.

Concludendo: la vittoria sulla dissipazione e il conseguimento della vita raccolta non si ottengono senza una volontà ferma, e senza una lotta continua contro le attrattive della esteriorità, e contro le nostra cattive inclinazioni tendenti alla ricerca della esteriorità.

I sensi.

I sensi sono la porta del cuore e dell'anima. Se la porta non è custodita, tutti vi possono entrare. Per la porta dei nostri sensi entrano tutte le tentazioni. In modo particolare è necessario frenare e custodire *la vista, l'udito, la lingua.*

Dobbiamo: *vedere e non guardare; udire e non ascoltare; parlare moderatamente*, con criterio, e non a guisa di elica che volteggia e senza riflessione.

« ...Chi vuole tutto vedere e sapere, anche se si tratta di cose non cattive, nè per se stesse pericolose, non sarà mai persona interiore ».

« Dopo tutto, di quanto avviene attorno a noi nel mondo, poco o nulla merita di essere conosciuto. Anche ciò che il mondo chiama cose importanti, sono frivolezze di poco momento: sembrano grandi solamente a coloro che sono piccoli » (1).

Per orientarsi, però, definitivamente nella vita di raccoglimento, è necessario dominare la lingua, vigilare, pensare, regolare la nostra parola. Precisamente per questo viene tanto insistentemente raccomandato il silenzio. « Chi crede di essere religioso e non raffrena la sua lingua, ha una religione vana » (2).

Nella vita delle anime consacrate a Dio, tutto è a base di Regola. V'è, quindi, il *tempus loquendi* e il *tempus tacendi.* L'os-

(1) GORRINO, *La vita interiore*, 114.

(2) San GIACOMO, 1, 26.

servanza della Regola del silenzio porta, nella vita di comunità, una vera fioritura di anime care a Dio.

Nella vita che debbono condurre la maggior parte delle anime in mezzo al mondo, il silenzio può dirsi osservato e custodito quando si parla per necessità, per convenienza e col giusto criterio della riservatezza.

Non taciturni e musorni: ma lieti, sereni e pronti a rispondere, e ad alimentare una conversazione santa o, anche, soltanto per quel sentimento di carità di cui parla San Francesco di Sales: dove non c'è peccato è sempre buona cosa, quando sia possibile, accontentare il nostro prossimo.

Fantasia, immaginazione, memoria.

La dissipazione è alimentata, non solo dai sensi esterni, ma anche dalle potenze interne. Ora il silenzio internoè ancora più necessario di quello esterno per ottenere la vita interiore.

La fantasia è *la pazza di casa*, e l'immaginazione la segue come ancella fedele. Ma a che giova lasciare la fantasia sbrigliata? Occorre frenarla, non solo nelle cose peccaminose, o quasi, ma anche in quelle indifferenti. E' tutto un lavorio interno di purificazione, di elevazione, di santificazione, specialmente col ricorso diretto a Dio, a Gesù *Re dei vergini che si pasce tra i gigli.*

La memoria pure ha necessità d'essere regolata, frenata, quietata. Parrebbe impossibile, ma è proprio una constatata realtà. Di continuo ci proietta dal passato nel presente tutto quello che non vorremmo più ricordare, che abbiamo confessato, detestato, calpestato e promesso di non voler più ricordare. Ci sembra di poter suggerire questa constatazione: *il passato non ritorna più e l'avvenire è nelle mani di Dio.* Perciò procuriamo di vivere alla giornata, positivamente, e fidandoci solo del Signore.

Vantaggi della vita raccolta.

Sono preziosissimi.

Anzitutto, l'anima che, poco per volta, si accorge d'essere presente a se stessa, viene a conoscere i proprii sentimenti ed affetti nel loro sorgere. Se questi sono buoni, li asseconderà; se sono malvagi, li sopprimerà.

In secondo luogo, fatta l'abitudine alla vita raccolta, l'anima trova più facile la preghiera, più viva la devozione, più intenso il fervore. Certamente non si può essere raccolti nella preghiera se si è assorbiti dalle cose esteriori o dissipati in esse.

« Dove la mente è solita trovarsi lungo il giorno, ivi tornerà anche nel tempo dell'orazione.

Bisogna adunque fare in modo che il pensiero vada a Dio, anche quando ci si trova in mezzo alle brighe esterne; tanto meglio se si manterrà poi unito durante l'orazione.

Quindi alle persone pie, che desiderano di sentire il fervore nella preghiera, non si può indicare altro spediente che questo: *tenersi raccolte lungo la giornata.*

Ogni altro consiglio è inutile e inefficace. *Chi non ha l'animo raccolto durante gli impegni della giornata, non lo avrà neppure durante l'orazione.*

Si vive d'abitudine. Bisogna farsi l'abitudine del raccoglimento per essere raccolti nei tempi in cui vogliamo esserlo » (1).

D. G. B. CALVI.

---

(1) GORRINO, o. c., 119.

FABBRICA MOBILI DI LUSSO E COMUNI

CON MACCHINARIO MODERNO

FORNI PIETRO - Torino

Fabbrica: Via Cagliari, N. 22 Telefono 21.485

Negozi: Corso Reg. Margherita, 79 - Tel. 40.636

» Corso Princ. Oddone, 69 - Tel. 53 314

Argomenti di studio per le nostre Unioni (*)

All'Avv. Umberto De Lauso.

A distanza di parecchi mesi, ecco un'altra puntata in merito a quanto di Lei — egregio avvocato e nostro buon amico — comparve a pag. 83 del fascicolo d'aprile scorso.

Riferisco — a comodo dei lettori — la sua seconda proposta, che suonava precisamente così: *Abbandono del sistema di elezioni delle cariche a mezzo delle assemblee: spetta ai Superiori scegliere quegli elementi che possono sembrare più disciplinati, più adatti, più vicini al pensiero salesiano e alla educazione di Don Bosco.*

Permetta che — legato, ma non oltre misura, alla lettera, incline per principio e per natura piuttosto allo spirito (Lei sa che la lettera uccide e lo spirito vivifica) — non condivida questa sua proposta. E per due semplici ragioni.

Anzitutto perchè lo Statuto Federale è ancor sempre in vigore (anche se poco ci si bada), e solo un Congresso, che è bene augurarsi non sia lontano, è autorizzato a modificarlo, mentre oggi una tale modifica, all'infuori e in opposizione allo Statuto stesso, non è sì urgente che imponga il dovere di procedervi.

In secondo luogo mi determina al dichiarato atteggiamento la stima che ho e debbo avere sì degli elettori come degli eleggendi. Negli elettori giudico tanta saggezza e tanto buon senso pratico da non voler affidare le sorti delle Unioni a spiriti indisciplinati, meno vicini al pensiero salesiano e alla educazione di Don Bosco (sono sue parole). Dovrei supporre un senso (come dire?) aberrativo in questi elettori, che si prefiggessero di porre di fronte all'autorità del Direttore e dei Superiori individui i quali, lungi dall'interpretarne il pensiero, le direttive, gli intenti e coadiuvarne le iniziative, si proponessero di ostacolarle, anzi di osteggiarle. Tanto enorme, questo, che neppur dà luogo a supporsi.

Ma ho del pari stima degli eleggendi. A questi dirigenti si può, tutt'al più, rimproverare — e si rimprovera — una certa mancanza di attività, qualche volta scusabile, magari un tal quale indifferentismo, a voler essere severi, non mai, almeno finora, uno spirito di opposoizione, men che meno poi di ribellione.

E infine, per concludere: quale libertà lasciamo dunque agli intervenienti ai Convegni, se viene loro tolto anche il diritto di voto e la libera scelta de' propri dirigenti?

No, proprio, caro avvocato; sento di non potere e di non dovere condividere il suo pensiero, e credo d'aver con me il più e il meglio degli ex Allievi. Ciò non toglie che l'argomento — ai sensi e ai fini della nostra organizzazione — non rivesta una grande importanza, e tale che meriti l'intervento autorevole di chi, col peso della propria autorità, tale delicata questione approfondisca e decida.

(*) Vedansi i fascicoli di aprile-maggio, rispettivamente alle pagg. 63 e 82.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)
TORINO: Via Giulio, 18 — Casa fondata nel 1880
Franco porto per un minimo di kg. 50
Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice
COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

Fra i nostri migliori

La sera della domenica 4 ottobre, auspice l'Associazione Giovanile *Beato Amedeo IX*, nel Teatrino delle Associazioni Cattoliche della Parrocchia di N. S. del Carmine, in Torino, gremito da un pubblico eletto, attentissimo, Giovanni Durando rievocava la luminosa figura di

LEO COLOMBO

ex Allievo della Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco, artigliere d'Italia, forte soldato di Dio e della Patria.

Un apostolo, questo giovane diciottenne, che sul letto di morte ottiene dal padre — ebreo, ricchissimo — la promessa che si farà (come s'è fatto) cristiano e cattolico, e che alla sua giovane fidanzata inspira l'eroica risoluzione della vita monastica, sì che la giovane — un tempo lontana da Dio — dopo mesi di sofferenze e di lacrime, venne condotta alle pure alte gioie della contemplazione e da parecchie settimane, tutta ormai di Cristo, è in preghiera nel saio delle suore Cappuccine, votata alla perfetta clausura come sorella di Chiara d'Assisi. Figura dunque mirabile, questo nostro Leo Colombo, che troverà — speriamo — il suo biografo, quegli che lo faccia conoscere e lo additi alla generazione d'oggi, così bisognosa di fulgidi esempi e assetata peraltro di puri eroismi. Tanto è vero che questi nostri lasciano dietro di sè una scia luminosa e fascinatrice.

Ma non meraviglia tutto questo, quando di Leo Colombo si considerino le seguenti parole, da lui scritte, trovate qualche tempo dopo la sua morte:

« Torino, 14 luglio 1933-XI: *Se Dio volesse cogliere la mia anima nei cieli, io desidero che la mia sepoltura non porti fiori, ma che sia seguita dai fedeli che preghino per la salvezza dell'anima mia. La mia scomparsa da questa terra non rechi dispiacere a nessuno, perchè la mia pace non sarebbe tranquilla. Desidero solamente preghiere. Benedico chi mi lascia. Dio mio, Signor mio.* - LEO COLOMBO ».

Unicamente: *la preghiera* per sè, *la benedizione* per chi lo lascia; il pensiero per l'anima propria e per l'anima di quelli che sono da lui lontani, per quelli che ancora non hanno trovato la Via. Adunque un'ardenza di vera carità fraterna, intimamente e profondamente cristiana, che allarga la propria benefica sfera d'azione oltre la stessa nostra vita terrena, nella fulgida luce dell'eternità.

Non rari questi esempi nelle nostre file, come — purtroppo — non tutti noti: alla scuola di Don Bosco anche le vette più ardue si fanno accessibili, purchè — docili — ci si lasci plasmare. E' la scuola dei Santi, gli eroi più completi che questa nostra umanità possa offrire.



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** «Marca **Vitaland**» ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

Una buona parola

I moderni idolatri cristiani.

Ai tempi di Roma e della Grecia pagane vi erano tante divinità a cui si tributavano incenso e riti superstiziosi. Dappertutto si vedevano templi e idoli innalzati alle varie divinità. Ora tra i cristiani cattolici dei nostri tempi vi è purtroppo un grande numero che sono emuli degli antichi idolatri Romani e Greci e in certi casi li superano.

Vi sono gli idolatri della *superbia*, dell'*egoismo* che hanno innalzato nel cuore un altare all'idolo *Io* e non vedono altro che se stessi e a lui sacrificano onore e dignità. Si credono di esser essi i padroni del mondo, perchè sono ricchi o benestanti, perchè son ben vestiti e hanno una bella presenza, un bel volto, sanno ballare e giuocare bene. Quindi essi guardano con disprezzo chi non è come loro.

Vi sono gli idolatri del *denaro* che sprecano in lauti pranzi, in divertimenti di ogni sorta, in viaggi di piacere e in peccato. Essi sognano denari, cercano con tutti i mezzi leciti e illeciti di aumentare ciò che posseggono e non sanno che cosa sia carità e beneficenza.

Vi sono gli idolatri delle *scienze* a cui hanno innalzato nella loro mente un altare ed occupano il giorno e la notte ad accrescere sempre più le loro cognizioni, e poi sono ignoranti nella scienza delle scienze: la Religione Cattolica, vivendo mesi ed anni senza praticarla.

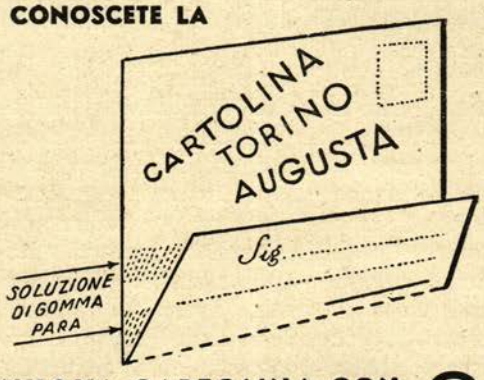
Vi sono poi gli idolatri dello *sport* in qualunque ramo si esplichi. Costoro non vedono altro che le gare delle biciclette, degli automobili, le scalate ai monti e di inverno le gare degli scki. E tutti questi esercizi sono fatti specialmente nelle feste, perdendo la Messa e non mettendo piede in chiesa in tutto il giorno. Il loro Dio è lo sport.

Finalmente vi sono gli idolatri del *brutto vizio*, dell'*impurità*. Essi hanno innalzato nel loro cuore l'idolo della dea Venere e colla mente e colle parole e colle opere non fanno che offrire ogni giorno incenso a questa sozza e scellerata divinità che rovina tante anime di giovanetti e di giovanette.

Cari lettori, voi sapete che vi è un Dio solo da adorare, da amare e da servire. Ora gli idolatri moderni cristiani hanno altri dèi da adorare e padronissimi di fare questa mostruosità. Ma bisogna ricordarsi che al punto di morte e poi al Giudizio universale, Gesù Giudice domanderà se abbiamo adorato e servito Lui o altri dèi. Egli chiederà se abbiam sempre santificato bene le feste e non se siamo stati ricchi o scienziati o vincitori nelle gare di sport, in una parola, se siamo stati veri cristiani, esemplari cristiani.

Sac. GIUSEPPE ZAIO
Salesiano.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

RICORDI

(A proposito della riorganizzazione della nostra Federazione).

Il collega Presidente dell'Unione di Brescia, l'amico avv. Umberto De Lauso, ha scritto una bella pagina, finora ignorata, della nostra storia organizzativa. Pronipote di Don Rua, ne ebbe le amorevolezze familiari, ma pur le confidenze delle sante sue aspirazioni. Il suo sogno, però, non svanì; e se la parte mutualistica non si realizzò per forze maggiori, l'edificio dell'Organizzazione fu egualmente costruito, alimentato dal vincolo della riconoscenza, dell'amore, della fiamma che Don Bosco e Don Rua seppero accendere nei cuori dei figli.

Ma anche l'organizzazione deve seguire i tempi, deve evolversi, deve aggiornarsi, deve alimentarsi sempre più di fede e di entusiasmo, di propositi, di azione, di opere. Deve essere fiammeggiante, luminosa, forte e vigorosa; se si adagia tranquilla nella micidiale mediocrità dell'azione, se ha solo sprazzi di luce anzichè ardere perennemente, essa si ridurrà a vivere di ricordi, avrà cura, ad ogni convegno, di predisporre i propri soci uno più lontano dall'altro, acciò il gruppo fotografico occupi maggior spazio su « Voci Fraterne ». E' inutile avere dei misteri: l'organizzazione, qualunque essa sia, tradisce se stessa se occulta le sue deficenze, e si limita a mantenere degli elenchi, che col tempo non saranno neppur aggiornati.

Noi dobbiamo, *una benedetta e buona volta*, dire a tutti i nostri soci: Cari amici miei, presidenti di Unioni carissimi! Occorre pure alla nostra Compagnia un ritmo accelerato e snellito, vibrante ed operante; occorre essere tutti per uno, uno per tutti, per la completa realizzazione del nostro programma sociale. Siete con me d'accordo?

M. F. RAMELLI
Presidente Unione Treviglio.

NB. - *Aspettiamo dall'amico Comm. Ramelli qualcosa di pratico che intravvediamo dietro le sue infuocate parole, ma che non ci appare ancora abbastanza ben determinato.*

Don Bosco sempre presente.

L'anziano ex allievo Giovanni Negri, che da giovane, quale frequentatore assiduo del primo Oratorio di Don Bosco in Valdocco, conobbe il Santo, vuole siano rese di pubblica ragione due grazie che hanno del miracoloso.

Il 23 luglio scorso, a Torino, transitava in via San Massimo, quando un camion sopraggiunge rapido e improvviso investendolo e facendolo andar ruzzoloni sotto il camion stesso, tanto che una ruota del pesantissimo veicolo gli sfiora la faccia. I passanti ebbero un brivido e dànno un grido di terrore: si pensò senz'altro a una morte raccapricciante.

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6 bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato 20 - 21)

Telefono 40 864

Nulla: il Negri aveva invocato Don Bosco e usciva completamente illeso dal tremendo pericolo corso.

Già altra volta del resto egli aveva sperimentato il visibile aiuto di Don Bosco. Bisognerebbe sentir raccontar da lui, nel suo bel piemontese, il fatto strano e prodigioso a un tempo.

Nel mese di giugno — non ricorda preciso il giorno — saliva a stento la rampa di Cavoretto — vecchio, debole e solo — traendosi dietro un carretto. Non anima viva, in quel momento. Le forze gli venivano a mancare e gli era impossibile omai vincere la durezza della salita. « Oh Don Bosco! — ebbe ad esclamare — aiutatemi voi, che in vita m'avete conosciuto e mi volevate tanto bene! ». Fu un attimo. I miei occhi — è lui che racconta — videro ben Don Bosco a fianco rel mio carretto. Spingeva? Tirava? Non so: so che mi sorrideva (oh, i miei occhi non s'ingannavano) e che il carretto divenne leggerissimo, sì che potei raggiungere la cima della salita con tutta facilità. Sedato alquanto lo stupore e la commozione, combattuto da diversi sentimenti, il graziato ricercò ancora con lo sguardo Don Bosco, ma invano: il Santo era sparito e al buon vecchietto non rimaneva in cuore che una pura gioia, una gioconda serenità.

Questo racconto, fatto alla buona — ma il narratore nel dire aveva le lagrime agli occhi — prova ancora una volta e conferma, se pur ve ne fosse bisogno, come Don Bosco protegga sempre, anche in modo prodigioso, i suoi ex allievi e quanti gli sono filialmente devoti.

Giubileo Sacerdotale

Il nostro assiduo collaboratore

Sac. Prof. G. B. CALVI

nel raccoglimento che è proprio di tali circostanze ha celebrato nello scorso agosto le sue *nozze d'argento sacerdotali*. Anche se tardi, noi abbiamo quanto mai dovere di non lasciar passare inosservato un avvenimento di tanta importanza. Egli ha voluto circondarsi di silenzio; solo i pochi che ne ebbero notizia si unirono a Lui nella preghiera, implorandogli ogni divina benedizione in compenso dell'apostolato che Egli esercita nella scuola, nel ministero sacerdotale, nella predicazione, e come scrittore apprezazto di agiografia e di ascetica. Celebrò nella cappella di Villa Angelica, quindi al cimitero di Palestro sua patria sulla tomba del babbo.

Ma quale motivo di conforto e di santa gioia per Lui furono la parola di Don Ricaldone, la benedizione di S. Em.za il Card. Maurilio Fossati e in particolare il telegramma del Santo Padre così concepito: *Sua Santità degnasi allietare venticinquesimo anniversario sacerdote salesiano prof. Don Giovanni Battista Calvi con paterne felicitazioni e con apostolica benedizione che di cuore gli invia in auspicio di nuove divine grazie.* - F.to: Card. PACELLI.

E il nostro augurio? Questo: che Egli possa lavorare ancora molti anni con quello stesso zelo che ha contraddistinto i trascorsi cinque lustri del suo ministero mirabilmente esplicato in tante opere di bene.

Dopo un'assenza durata oltre un anno, Visitatore Straordinario delle Case Salesiane in alcune Repubbliche dell'America del Sua, vivamente atteso ritorna fra noi l'amatissimo caro nostro Superiore ***Don Giorgio Serié,*** *al quale porgiamo cordiali, deferenti saluti a nome di tutta la Federazione ex Allievi di Don Bosco Santo.*

CRONACA

FIRENZE

IL CONVEGNO DEL 24 MAGGIO.

Questi appunti di cronaca ci vengono trasmessi soltanto ora. Li pubblichiamo nella loro integrità, anche se tardivi, augurandoci che il motivo di tale ritardo sia del tutto scomparso.

Un ricordo.

Gli ex Allievi della Casa di Firenze sono stati chiamati a Convegno con un ricordo opportunamente riesumato dal Presidente: il ricordo dell'apoteosi di Don Bosco celebrata in Palazzo Vecchio dieci anni or sono con la partecipazione ufficiale del Comune di Firenze, con l'adesione telegrafica di S. Santità Pio XI, di S. Maestà Vittorio Emanuele III, di S. Eccellenza Mussolini, di Sua Eminenza il Cardinale Pietro Gasparri e con l'ispirata esaltazione di Carlo Del Croix, che confessava altamente di essere debitore all'educazione ricevuta dai figli di Don Bosco per tutto quello che egli era diventato ed era ancora.

Gli ex Allievi hanno risposto alla chiamata con entusiasmo e numerosissimi, parte aderendo e parte intervenendo di persona.

Un impedimento.

Ma gli intervenuti sarebbero stati assai di più se non si fossero trovati impediti da una quantità di cerimonie ufficiali che si svolgevano in città e alle quali essi non dovevano mancare. Era il 24 maggio: dunque data eccezionale! E in Firenze i militari del Genio di tutta Italia tenevano la loro adunata alla presenza di un Principe Sabaudo e fiancheggiati da solenni manifestazioni cittadine che assorbivano la presenza e l'attività di molti ex Allievi.

Tale impedimento non era stato previsto, perchè il programma dei festeggiamenti non venne pubblicato che agli ultimi giorni, quando il Convegno era già stato disposto e indetto.

Ricevimento e adunanza.

Ad ogni modo, alle ore 9,30 del giorno di Maria SS. Ausiliatrice il cortile dell'Istituto Salesiano, parato a festa, accoglieva l'affluire degli amici che, vari d'anni e di capelli, erano tuttavia « uni di memorie e di cor ». E tornavano ad essere... i ragazzi d'una volta.

Ricevuti perciò come tali dalla gioia viva ed espansiva dei Superiori, dal benvenuto del Direttore, dal saluto degli allievi, dalla Banda graziosissima e dal vermouth di... vecchia conoscenza.

E, ricevuti così, essi rispondevano col rapidissimo grazie del Presidente prof. Meli. Il quale, senza perder tempo, invitava i compagni a prender posto nel gran salone di ricevimento e dichiarava aperta l'adunanza, dopo la recita della preghiera.

Alla presenza di più di 70 ex allievi e degli alunni di 5ª ginnasiale, che fra poco lascieranno il collegio, vengono letti il verbale dell'ultimo Convegno e la breve relazione finanziaria che fa chiudere il bilancio a pareggio mercè una saggia e parsimoniosissima amministrazione.

Dopo di che il Presidente invita i presenti a rivolgere il commosso e affettuoso pensiero al Rettor Maggiore, cui augura il rifiorire di quella robusta sanità che lo ha fatto salda colonna dell'immensa, gigantesca e progrediente eredità di Don Bosco. Si rivolge un devoto pensiero anche al Sig. Ispettore Don Antoniol e a tutti i Direttori e Superiori che nell'Istituto di Firenze hanno speso intelligenza, affetto e fatiche per l'educazione di tanta gioventù, con l'unico miraggio d'essere ricompensati in Cielo.

Discussione breve.

Il Presidente avverte che alle ore 11 tutti gli ex Allievi sono attesi nel magnifico tempio salesiano della Sacra Famiglia per assistere alla Messa cantata in onore di Maria Ausiliatrice. E' necessario perciò che la discussione sia breve e limitata a un argomento centrale. D'altronde le discussioni lunghe, mentre dànno innocente e divertente adito alle facoltà oratorie di sbizzarrirsi, non dànno poi sempre indicazioni che siano strettamente conclusive. Dunque è necessario discutere bene e brevemente un solo tema:

Come aumentare le file degli ex Allievi.

Il tema che si propone la ricerca dei mezzi migliori per aumentare il numero dei tesserati e per provocare un maggiore accostamento di tutti gli ex Allievi usciti dall'Istituto, ecco il tema centrale.

a) la frequenza con cui in Firenze avvengono i cambiamenti di abitazione;

Il Presidente, per dare una piattaforma utile e necessaria alla discussione, constata:

b) i numerosi cambi di residenza per motivi economici e sociali;

c) la scarsa facilità d'incontri personali fra ex allievi;

d) la non completa e aggiornata conoscenza di ex allievi con ex allievi;

e) larga e generale dimenticanza, da parte di ex allievi, di segnalazioni nel cambio di domicilio e di residenza;

f) impossibilità ai portalettere di recapitare la corrispondenza all'abitazione sconosciuta di ex allievi;

g) una certa riluttanza, da parte di qualche ex allievo, anche affezionatissimo, all'organizzazione formale e al tesseramento;

h) finalmente difficoltà finanziarie che non permettono a tutti gli ex allievi egualmente d'affrontare quel certo gravame che fa seguito ad ogni Convegno: spese di viaggio, tesseramento, agape ecc. ecc.



Argomento scottante.

S'inizia una discussione che si fa subito vivacissima; segno che l'argomento ha per tutti un grande interesse e che è davvero scottante. Ma non si presenta di facile soluzione. Tanto vero che, dopo alcune constatazioni e rilievi fatti da Franchini, dal prof. Pelagatti, da Bellini, dal Direttore, dal dott. Sberna, da Calzolari, dal prof. Peruzzi e da altri, le conclusioni pratiche si sono dovute rimandare anzitutto allo studio del Consiglio e poi ad una nuova adunanza generale da tenersi presto.

Messa solenne.

Ed eccoci sotto le magnifiche arcate della « Sacra Famiglia », in posti riservati agli alunni e a noi.

La chiesa è piena di pubblico e la corale salesiana fa risuonare il tempio e i cuori con arte squisita. Maria SS. Ausiliatrice trionfa nei canti e nell'anima e ci appare, anzi, ci riappare poetica, materna, intima come quando, giovanetti, si stava raccolti nella cappella del Collegio e ci pareva di veder D. Bosco a parlare della sua e nostra *Mammina* celeste.

Che respiro! e che sospiri per quell'età più bella!

Corteo.

Finita la Messa, gli ex Allievi, con bandiera, e gli alunni interni formano un corteo e si recano prima di tutto nel cortile dell'Oratorio festivo, davanti alla lapide che ricorda gli oratoriani Caduti in guerra. Qui il Presidente dice che Don Bosco fu il divino coltivatore d'un giardino aperto e di un orto chiuso: dell'Oratorio festivo e della Casa salesiana. E l'arte sua fu tale che non solo dall'*orto chiuso*, ma dal *giardino aperto* ebbe frutti squisiti e abbondanti di bontà e di gloria. I Caduti oratoriani testimoniano il mirabile successo dell'educazione salesiana. Gloria ai Caduti e a Don Bosco!

Il Direttore recita il « De profundis » e il corteo si rimette in moto per recarsi dinnanzi alla lapide che, nel vano dell'entratura dell'Istituto, ricorda gli ex Allievi interni Caduti nella grande guerra.

Patronato.

Le ore 11 sono giunte e l'adunanza deve chiudersi, non prima però che Franchini legga il resoconto sull'amministrazione del Patronato istituito in seno all'Unione ex Allievi di Firenze. Egli, mentre fa appello a tutti affinchè vogliano non stancarsi dal sorreggere un'opera così salesianamente bella, mette in rilievo che tale opera ha dato in tre anni un frutto che

va al disopra delle diecimila lire con le quali si è potuto beneficare e assistere qualche orfano di ex allievi.

Qui il Presidente ricorda il magnifico testamento — soffio immortale di viva fede religiosa e d'inestiguibile ed eroico amor di Patria — del tenente Frottigiani, ex allievo fiorentino caduto in guerra, testamento che meritò l'onore d'essere portato al Quirinale e consegnato e lasciato nelle auguste mani di S. M. il Re insieme alla « Vita di Don Bosco ».

Aggiunge che l'« orto chiuso » dell'educazione salesiana, come diede i suoi frutti di eroismo religioso, così ha dato i suoi frutti di eroismo patriottico. E come ha dato Arimondi e Toselli, così ha dato Padre Giuliani. Queste auree testimonianze acquisite alla storia osannano a Dio e a Don Bosco e impegnano gli ex Allievi a tenere sempre alto il vessillo, il nome e il frutto educativo salesiano.

Il Direttore, fra la commozien generale, recita il « De profundis ». E la suggestiva e applauditissima cerimonia ha termine.

Agape.

Incomincia il pranzo che il caro Prefetto ha fatto preparare con cura e larghezza. Incominciano i motti, i frizzi, l'allegria. Incominciano le spiritose punzecchiature di Don Novasio, sempre all'erta e sempre lietamente stuzzichino, il quale finalmente ottiene che si dia la stura ai discorsi. Un alunno interno legge un grazioso indirizzo agli ex Allievi. Franchini mette lepidamente alcuni punti sugli *i*. Il Presidente risponde a tono e fa una logica e felicissima volata sugli splendori e i risultati religiosi, umani e sociali dell'educazione salesiana. Parlano, con entusiasmo e commozione, l'esimio prof. Gatta, già Preside del R. Istituto Tecnico, un Allievo ufficiale medico ex allievo dell'Oratorio di Valdocco, Don Novasio ed altri, ai quali tutti risponde il signor Direttore, prof. Don Bertoncello. Egli esterna la riconoscenza e l'affetto dei Salesiani verso i cari ex Allievi che hanno dimostrato e dimostreranno sempre più non essere stato invano seminato in essi il seme della parola educativa di Don Bosco. Incita tutti a essere buoni cristiani e a tenersi assai vicini ai Santi Sacramenti. Ricorda a quelli che potranno di andare agli Esercizi di Valsalice. Confida, finalmente, che gli ex Allievi saranno sempre e dovunque « i fedelissimi di Don Bosco ».

Applausi generali dicono il consenso di tutti alle belle parole del Direttore.

Dulcis in fundo. L'ex allievo Giacone ha composto per l'occasione e legge, vivamente applaudito e lodato, una bella ode poetica che esalta Don Bosco inquadrandolo felicemente nella tumultuosa vicenda dei tempi nostri.

Questa lettura serve a concludere la bella giornata fra l'entusiasmo più vivo.

Commemorazione rimandata.

Il Presidente avrebbe dovuto, secondo il programma, tenere una solenne commemorazione di Padre Giuliani, nel teatro dell'Oratorio. Per vari motivi, però, la commemorazione viene rimandata.

Chiusura.

E il Convegno, così, fra il suono della brava Banda, tanto bene diretta dal caro maestro Angelini, si chiude e si consegna alla storia... della lastra fotografica con un'ultima viva raccomandazione: *che ogni ex allievo si adoperi infessamente per raccogliere offerte per l'altare di Don Bosco.*

PORDENONE

Il Convegno del 27 settembre ha coinciso con l'addio al Direttore prof. cav. Don Mario Signorini ed il benvenuto al nuovo Direttore prof. Don Carpenè.

La giornata.

Alle 9,30 la Messa nella Cappella del Collegio e il pensiero volse alle immagini dei cari compagni che la morte ha strappato. E nel ricordo di questi morti (non manca il sacrificio dato alla Patria in A. O.) Don Signorini ha voluto aprire alle 10.30, nel salone delle adunanze, tutto gremito, il Convegno, cui prende parte, fraternamente, anche una rappresentanza della Unione di Udine.

Vibra di commozione al caro Direttore la voce, quando egli viene a ricordare i sei anni trascorsi a Pordenone densi di opere che lascieranno indelebile nota nel suo ricordo.

Al saluto con cui il Direttore ha chiuso risponde commosso il nuovo Direttore Don Carpenè, con l'espressione della sua fiducia nel buon lavoro che l'attende. Quindi il prof. Don Chistè parla, con affettuosa comprensione dell'anima giovanile, sui doveri dei giovani ex Allievi. Nella discussione seguitane porta, con la solita applauditissima efficacia, l'elemento decisivo, la sorridente e paterna saggezza del prof. Don Cojazzi. Il prof. Don Masotti, Direttore diocesano dei cooperatori d'oltre Tagliamento, parlando su « L'ora presente », sa trovare espressioni pensose ed appassionate insieme sul momento decisivo che le nazioni cattoliche attraversano, fermandosi particolarmente a quanto avviene in questi giorni fra i Pirenei e l'Africa. Con larga visione dell'intricata storia contemporanea, egli ne semplifica il significato al binomio « Roma - Anti-Roma ». Con il suo applauso nutrito l'uditorio gli dimostra quanto esso senta le sue parole, e quanto sia viva la fiducia che ancora una volta la salvezza verrà da Roma, da « quella Roma onde Cristo è romano ». L'adunanza si scioglie con l'invio di un telegramma all'indimenticabile primo Direttore prof. Don Ziggiotti, e con l'annuncio di un Convegno che l'anno prossimo sarà tenuto ad Udine per il decennale di quella Unione.

Un lieto banchetto riunì a mezzogiorno gli ex Allievi insieme con i due Direttori e un

gruppo di amici dell'Opera di Don Bosco. Non si descrive l'animatissima conversazione: solo la buona musica dell'orchestra cittadina riesce a far muta l'espressione vocale della esuberanza giovanile. Alla fine del pranzo nuovi omaggi hanno salutato il prof. Don Signorini ed il prof. Carpenè. E fin verso l'imbrunire gli ex Allievi si son indugiati sotto il gran portico del Collegio a ricordare con i Figli di Don Bosco ore passate, e ad augurare all'opera il bel futuro d'incremento che essa merita.

La « serata » degli alpini.

Alle tante attestazioni di simpatia rivolte a Don Signorini, non poteva mancare quella dei camerati scarponi che con lui avevano diviso le fatiche ed i pericoli della guerra od avevano ammirato le sue sode qualità di scalatore e di alpinista di classe. Pertanto la sera del 30, una rappresentanza delle penne nere pordenonesi e della sezione del Club Alpino Italiano fu ospite dell'Istituto.

Attorno alle mense, signorilmente imbandite, facevano corona a D. Signorini il generale gr. uff. Costantino Cavarzerani, comandante della Sezione Alpini, il cappellano dottor cav. Don Luigi Janes, i membri del Consiglio direttivo della Sezione e di quella del C.A.I. ed un scelto gruppetto di soci. Rendendosi interprete dei comuni sentimenti, il generale Cavarzerani, allo spumante, rivolse parole di alto elogio al festeggiato per la multiforme opera compiuta, come sacerdote, cittadino e soldato, ed esprimendo il rincrescimento per la sua partenza, presentò a Don Signorini gli auguri del cuore a nome suo e della Associazione. Alle nobili epressioni del Comandante si associò, con un brillante discorso, il prof. Don Janes, ricordando il comune passato di guerra e la bella attività svolta dal partente nel campo dell'educazione e dell'istruzione religiosa e civile. Il prof. Don Signorini ringraziò per le gentili espressioni, assicurando che lascia Pordenone con vivo rimpianto e che non dimenticherà le care amicizie e la valida collaborazione avuta nel compimento del suo mandato.

Le ore trascorsero quindi liete, animate anche da... speciali esecuzioni corali dei nostalgici canti dell'Alpe, che rivelarono nella giovane penna nera Narciso Bertolo delle insospettate virtù tenorili, e delle immancaibili bottiglie per le quali gli scarponi fecero onore alla tradizione... ed al Collegio ospitante.

L'omaggio delle Patronesse.

Anche l'eletto e numeroso stuolo delle Patronesse salesiane ha voluto attestare al professor Don Signorini la sua ammirazione per l'opera compiuta ed il rincrescimento di vederlo partire. In una riunione plenaria, con un indirizzo di augurio e di saluto, fu presentata al direttore una artistica penna stilografica d'oro; Don Signorini, ringraziando, assicurava che terrà il dono tra i più cari ricordi del suo soggiorno pordenonese.

TORINO

Unione Ex Allievi 1° Oratorio Festivo Don Bosco.

In ottemperanza allo Statuto Federale, che insiste sulla utilità di tenere ogni anno il Convegno dei Soci, l'Unione sceglieva a tal uopo la domenica 4 ottobre, facendo coincidere il Convegno con la festa esterna del Rosario, giorno quanto mai atto alla riapertura ufficiale dell'anno oratoriano dopo la non breve sosta delle ferie estive.

La funzione

religiosa riesce così degno inizio della giornata, sebbene la festa sia stata preceduta da un triduo predicato dal salesiano Don Angelo Zanantoni. La Messa viene celebrata dal Direttore della Casa « Lemoyne » Dott. Don Lorenzo Nigra, che tiene pure un fervorino di circostanza. Molti gli intervenuti e molte, anzi generale Comunione. Poi la tradizionale colazione.

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:
Marmellate dell'Alto Adige ZUEGG
ROM Olii puri d'Oliva MONOPOLI
Conserve alimentari NAPOLI
BEVILACQUA & C.
rappresentati da CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784

RICORDATE LE COMPRESSE DI
ASPIRINA
BAYER

Dopo la Messa cantata nella Basilica (e sono, gli esecutori, gli ex Allievi in unione con gli Uomini di A. C. della Parrocchia) abbiamo

il raduno in teatro.

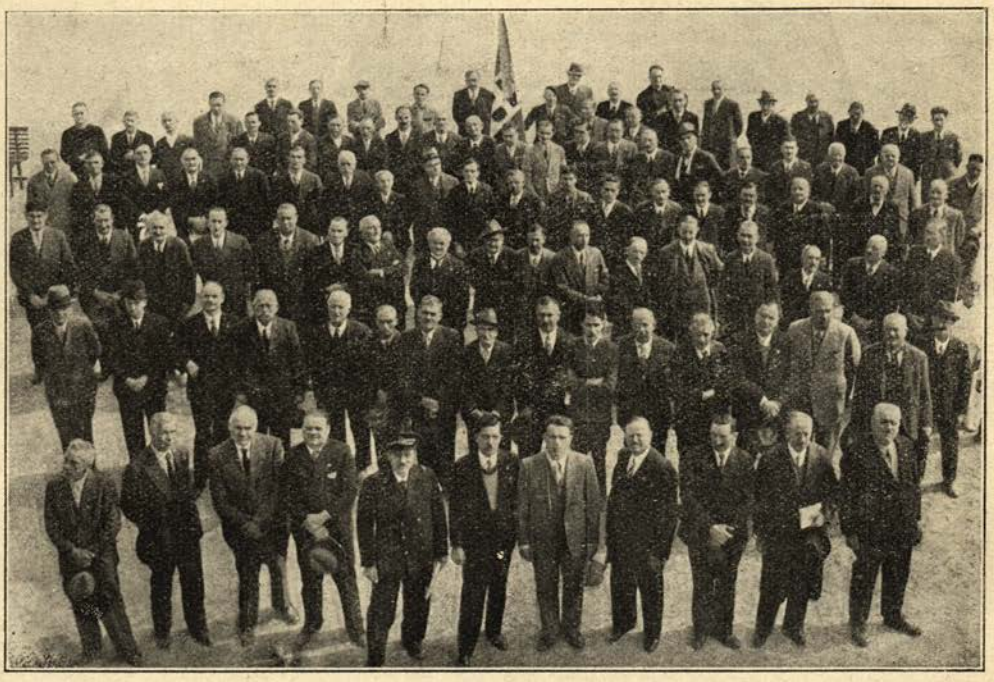
Presiede il Direttore dell'Oratorio Don Salvatore Foti e gli stanno a lato l'Assistente ecclesiastico Don Panciatichi e il nuovo Presidente dell'Unione sig. Angelo Corrado, che il Direttore presenta all'Assemblea, accolto e salutato da vivi applausi. Dopo il commosso ringraziamento del Presidente, Don Panciatichi espone la relazione anzitutto morale, ponendo in rilievo il bene che l'Unione ha compiuto, il lavoro che occorre svolgere per il sempre maggiore e migliore suo funzionamento. La relazione finanziaria si presenta alquanto precaria, in effetto delle gravi spese sostenute per l'arredamento dei nuovi locali, ma vi si provvederà accettando utili e pratiche proposte, che varranno in breve tempo a risanarla. Le due relazioni vengono approvate all'unanimità per alzata di mano.

Il banchetto sociale.

Dopo la presa dell'immancabile gruppo fotografico-ricordo — peccato che molti, data l'ora tarda, mancassero omai — si passa all'agape, servita nel grande refettorio dei Superiori della Casa Madre. Qui regnò tale una serenità di spirito e una composta allegria da destare un senso di vera ammirazione. Dire che il servizio fu ottimo, anzi signorile e abbondante, è dir poco. Ne sappiamo grado alle brave suore, ma più che tutto al prefetto signor Don Pietro Curino, al quale si deve in massima la saggia disposizione, l'inappuntabilità del servizio, d'onde l'unanime piena soddisfazione dei commensali.

La giornata virtualmente si chiude con la funzione religiosa nella storica chiesetta di San Francesco di Sales, ma non si perderà tanto presto — ne siamo certi — il ricordo di una festa sotto ogni rapporto veramente riuscita e tale da produrre un grande bene in quanti hanno trovato modo di parteciparvi.

L'Unione continua così il proprio ritmo di vita ascensionale.



Nei disturbi del ricambio, nelle forme artritiche, reumatiche, uricemiche, gastriche usate la bevanda raccomandata dalla Scienza Medica: acqua preparata con SALITINA - M. R.

IN FASCIO.

ROMA-TESTACCIO

La locale Unione ex Allievi partecipa la morte del

GR. UFF. AUGUSTO CIRIACI
suo primo Presidente.

L'elogio più bello di lui è quello pronunciato dal S. Padre, che lo amava e stimava, con le parole del Cardinale Segretario di Stato: *Servo buono e fedele.* E' il più alto elogio contenuto nel Vangelo per chi lavora quale buon milite per la causa di Dio: *Serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui.* Ciriaci ne è degno, perchè ha servito con umiltà, con fedeltà, con gerosità la causa della Chiesa. Quante volte non l'abbiamo sentito nei suoi vibrati discorsi parlare con entusiasmo e fermezza dei diritti di Dio e della Chiesa! Spirito calmo, equilibrato, prudente, ma anche pieno di ardore, iniziò la sua carriera di apostolato nel quartiere più popolare di Roma, al Testaccio, a fianco dell'indimenticabile Don Giuseppe Vanella. Figlio del popolo, sapeva parlare all'anima popolare, facendola vibrare d'entusiasmo.

Non è facile riassumere in poche parole l'attività molteplice di questo uomo, che si diede con generosità ad ogni campo di apostolato in Roma e fuori, in tutta Italia, e si può dire per tutta la sua vita che, se non fu molto lunga, fu però piena nel più vero senso della parola. La sua perspicace attività, le sue alte capacità organizzative e la sua fedeltà lo fecero salire ai più alti gradi nella gerarchia dell'Azione Cattolica, fino ai più alti fastigi, pur conservando, anche in alto, la sua bonarietà e confidenza con tutti.

Ci chiniamo riverenti davanti alla sua tomba, e preghiamo all'anima sua l'eterna luce nel riposo dei giusti.

* * *

L'Unione ex Allievi Salesiani del Testaccio sta riordinando le proprie file e, attraverso un'assidua opera di propaganda, si propone di ricondurre l'Unione ad un florido periodo di sviluppo. Il Consiglio di Presidenza è al lavoro e spera, in un prossimo avvenire, di raccogliere frutti abbondanti.

La recente nomina del carissimo D. Luigi Luzio ad Assistente ecclesiastico dell'Unione è un segno della particolare attenzione con la quale è seguito il movimento degli ex Allievi dai Superiori della Casa del Testaccio, e il noto zelo del nuovo Assistente sarà pegno sicuro di una fattiva collaborazione col Consiglio di Presidenza.

Per l'onomastico dell'amatissimo sig. Don Luigi Albisetti, l'Unione si è trovata concorde nel tributare non solo l'espressione della propria riconoscenza per tutto il lavoro speso a pro degli ex Allievi, ma anche l'attaccamento sempre vivo ai proprii antichi Maestri e a tutta l'Opera salesiana. E il modesto dono, col quale è stata accompagnata la parola di ringraziamento, voleva significare l'ugurio di vedere sempre il caro Direttore accanto all'Unione per spronarla col consiglio e l'esempio a meglio adempiere la missione di quel bene spirituale e morale che è scopo del sistema educativo di S. Giovanni Bosco.

Domenica, 13 settembre, l'Unione ha celebrato il Convegno annuale nella ridente Genzano, accolta con squisita signorilità dal rev.mo prof. Don Marcoaldi, Direttore della locale Casa salesiana. La giornata, iniziata ai piedi dell'altare di Maria Liberatrice al Testaccio, fu trascorsa in un'atmosfera di sana allegria, lasciando in tutti i partecipanti il più grato ricordo e il desiderio di rivivere spesso ore liete e serene in compagnia di tanti antichi amici e compagni. Al banchetto, che superò ogni aspettativa, il Presidente dell'Unione, avv. Ernesto Filipponi, riferendosi all'appello lanciato da « Voci Fraterne » *agli uomini di buon volere,* invitò i soci ad una più intensa frequenza e a collaborare col Consiglio di Presidenza, nel lavoro che si è assunto, con totale dedizione e con perfetto spirito di disciplina.

VERONA

Il nuovo Presidente Regionale per le Tre Venezie,

AVV. BORTOLO GALLETTO,

in riconoscimento de' suoi alti meriti di valoroso banditore della Stampa Cattolica, è stato recentemente insignito della *Commenda di San Silvestro.*

Al neo Commendatore, da queste colonne, vivissime congratulazioni a nome del Consiglio Nazionale, delle Presidenze Unioni delle Tre Venezie, degli ex Allievi tutti, essi stessi onorati dell'onore a Lui toccato.

— A sostituire il *Dott. A. Zignoli* nella sua qualità di Segretario, carica che egli per circa sette anni disimpegnò con tanto zelo, cooperando così efficacemente alla riorganizzazione dell'Unione, ma divenuta omai incompatibile perchè chiamato a importanti svariate attività sacerdotali, venne designato il dinamico *Ingegnere Enea Ronca,* che si può dire di casa nell'Istituto.

Al carissimo Don Zignoli i più vivi ringraziamenti; all'Ing. Ronca l'augurio di un lavoro quanto mai proficuo a bene dell'Unione.

— I membri del Consiglio, come già nel passato anno, si sono tassati di una quota mensile per contribuire, con il concorso di altri

generosi, al mantenimento, presso l'Istituto, del *figlio di un ex Allievo* dalla famiglia numerosa e particolarmente in bisogno.

— Allo scopo di cementare ognor più l'affetto fraterno fra ex Allievi ed Allievi, l'Unione ha costituito anche quest'anno *due premi* di L. 100 intitolati « *Premio Don Ciprandi* », rispettivamente per lo *studente* e l'*artigiano* che negli scorsi anni più si distinsero per buona condotta e profitto.

— Sospesa fin dal 1932, si riprende, quest'anno, la stampa dell'*Annuario ex Allievi* inscritti all'Unione.

TORINO-MARTINETTO

Seconda disputa Coppa « Comm. Avvocato Obert ». — Domenica 13 settembre si svolse la tanto attesa *gara bocciofila* intersociale. Numerosissime le coppie in gara rappresentanti diverse Associazioni cattoliche vicinali.

Precedette alle ore 7 la celebrazione di una S. Messa per i partecipanti. La gara si svolse poi magnificamente in vera fraternità.

Nuovo Direttore. — E' venuto fra noi il tanto noto e stimato Don Bernardo Masoero, proveniente dall'Oratorio Festivo di Chieri. Egli non è solo uno zelante sacerdote, ma anche un vero conoscitore dello sport. Mentre ci rallegriamo con lui, rendiamo vive grazie ai Superiori per averlo inviato fra noi, assicurandolo della nostra piena corrispondenza e mettendo a sua disposizione tutto il nostro buon volere onde veder fiorire sempre più il nostro Oratorio.

Partenza di D. Malleus. — E' partito per la Crocetta, con grande rammarico di tutti gli ex Allievi, il nostro benamato e stimato Don Malleus. I Superiori hanno riposto in Lui la loro fiducia, chiamandolo a coprire sì alta carica. Nel decennio che ha coperto con onore e con non pochi sacrifici la carica di Direttore del nostro Oratorio Festivo, seppe accaparrarsi la stima di tutti coloro che lo ebbero ad avvicinare. Buono e gentile con tutti, pronto a portare aiuto a chiunque a Lui si rivolgesse, provvido di buoni e saggi consigli a chi ne lo domandava. Noi non lo dimenticheremo mai; nelle nostre povere preghiere sarà sempre ricordato.

Nuova culla. — Con gioia annunciamo che la casa del nostro ben amato e stimato Consigliere è Segretario sig. Michele Caveglia è stata allietata dalla nascita di una bella bambina. Auguri vivissimi da parte di tutta l'Associazione, per la terza stella che brilla in casa Caveglia.

Tomba. — Con dolore grande invece dobbiamo registrare la morte dell'adorata Mamma del nostro caro Consigliere e delegato sportivo sig. Carlo Mantelli. Mentre tutta l'Associazione porge a lui e alla sua gentile signora le più vive condoglianze, assicura pure che la cara Estinta sarà sempre ricordata nelle comuni preghiere.

SONDRIO

Giubileo d'oro.

I restauri della Chiesa di San Rocco si sono compiuti in occasione della Messa giubilare del Direttore sac. prof. Don Lorenzo Saluzzo.

S. E. Mons. Macchi realizzò il suo vivissimo desiderio consacrando l'altare di S. Giovanni Bosco. S. E. Mons. E. Coppo, Vescovo salesiano, consacrò contemporaneamente l'altare maggiore di San Rocco.

Al rito assisteva un numero grandissimo di devoti; la « Schola Cantorum » salesiana accompagnò la funzione con musica del De Bonis, del Pagella e con melodie gregoriane.

Alle ore 10, Don Saluzzo, assistito pontificalmente da S. E. Mons. Macchi e da Monsignor Coppo, attorniato da Mons. Tirinzoni, Mons. Miotti, l'Ispettore salesiano sac. prof. Luigi Colombo, dai parenti, dalle Autorità, alunni, cooperatori, benefattori ed amici, cantò la sua Messa giubilare.

Al Vangelo, S. E. Mons. Macchi con un eloquente discorso esaltò il Sacerdozio cattolico, che in Don Saluzzo ha un apostolo infaticabile di bene sull'orme di S. Giovanni Bosco.

La « Schola Cantorum » dell'Insigne Collegiata eseguì con ottimo effetto la « Missa Eucharistica » del Perosi, accompagnata dal maestro A. Corti, diretta dal sig. D. Pedrazzoli e preparata con cura e senso d'arte dal rev.mo sig. canonico D. Leone Del Signore.

Una colazione intima, onorata della presenza degli Ecc.mi Vescovi e delle Autorità, riunì attorno al festeggiato confratelli, sacerdoti, amici. Al levar delle mense, dopo i canti ed i complimenti dei giovani, parlò applauditissimo S. E. Mons. Coppo, l'Ispettore Don Colombo, che partecipò la Benedizione specialissima ed i voti del S. Padre Pio XI, del Signor Don Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani, dei confratelli. Don Saluzzo rispose ringraziando e rievocando episodi vissuti accanto a Don Bosco Santo. S. E. Mons. Macchi coronò i brindisi con l'augurio cristiano: « *Ad multos annos, ad multas coronas* ».

Alle ore 17, per la Benedizione Eucaristica, la Chiesa è stipata di fedeli. Dopo un fervorino di S. E. Mons. Coppo, si eleva solenne il « Te Deum » e Don Saluzzo benedice la folla orante. Eseguisce la « Schola Cantorum » salesiana, che nella serata si produce in un privato trattenimento drammatico-musicale con « Il piccolo Haydn » del Soffredini.

La sig.a prof.ssa Eros Campa, che in omaggio al sig. Don Saluzzo si è offerta per un concerto di violino, si produce con un programma di musica classica e la eseguisce con arte finissima, dando al trattenimento un carattere particolare di signorilità.

Sabato 19, al mattino si ebbe un'officiatura funebre per i benefattori e per i soldati gloriosamente caduti in A. O.

La manifestazione ebbe il suo epilogo con una Conferenza missionaria tenuta domenica da S. E. Mons. Coppo nell'Insigne Collegiata

TREVIGLIO

Una notizia dolorosa.

Il nostro caro Segretario, signor Don Mereghetti, ha scritto al nostro Presidente, in data 23 settembre, la seguente lettera: « Egregio signor Commendatore - Le comunico che in data di domani 24 c. m. non posso più essere Segretario della tanto cara Unione ex Allievi. L'obbedienza mi manda altrove. Rincresce lasciare gli amici coi quali fu dolce la collaborazione, ma è necessario essere pronti ad obbedire. Sono sicuro che chi mi sostituirà farà molto più e molto meglio di me e Le sarà di maggior aiuto per lo sviluppo dell'Unione ex Allievi. Porto meco un grande e grato ricordo di tutti, anziani e giovani, che mi furono larghi del loro affetto. In Lei saluto tutti, su tutti invocò le celesti benedizioni implorando anche da tutti un'« Ave » per me. - Dev.mo Don GIUSEPPE MEREGHETTI.

La notizia è giunta alla Presidenza come quel famoso fulmine in ciel sereno; non rimase al nostro Presidente che chinare il capo. Ciò non toglie che, come fu scritto all'amatissimo Don Mereghetti, gli ex Allievi abbiano ad esprimere il loro dolore per il distacco dall'attivo Segretario: a nome di tutti gli venne espresso il ringraziamento più vivo per il gran bene compiuto in mezzo a noi, ed a nome di tutti fu disposto l'invio di un dono, modesto segno di amore riconoscente. Attualmente trovasi come Maestro dei Novizi al Noviziato di *Chiari* (prov. di Brescia). I soci lo ricordino nelle loro preghiere e anche con i loro scritti assai sovente.

— Si attende la designazione del nuovo Segretario, e possa la nostra Unione — pur attraverso il mutamento delle persone — continuare nella sua azione di bene.

— All'Ospedale di Breno è morto il Capostazione di Edolo sig. Bruno Galanti, affettuosissimo verso i Salesiani e padre del nostro socio Renzo, al quale porgiamo condoglianze.

— A Treviglio è pure morto il signor ingegner cav. Marchesi, padre del nostro socio dott. ing. Pietro. Al caro amico siamo pure uniti nel cordoglio e nella preghiera.

— Il nostro Presidente vuole ancora che il corrispondente di « Voci Fraterne » ricordi ai soci tutti di mandare offerte alla *Cassa benefica* istituita in seno all'Unione e la circostanza indicata è nelle dolorose vicende famigliari ed in quelle liete quale suffragio ai morti e benedizioni ai vivi.

— Al socio dott. rag. Mario Danelli e alla sua sposa le migliori felicitazioni a nome di tutti i soci.

— Condoglianze alla famiglia Scotti per il lutto tanto doloroso che l'ha colpita. Siamole vicini colla preghiera fervidissima.

— In una sua recente visita a Bologna il Presidente, all'ex allievo chierico salesiano Ramponi, attualmente in quell'Istituto, espresse i saluti migliori de' suoi compagni, con auguri fervidi per l'attività salesiana che lo attende. Pure a quel rev.mo Direttore, Don Giulio Parazzini, espresse sentimenti e voti vivissimi a nome di tutti i soci.

LEGNAGO

Nella veneranda età di 81 anni, il 30 settembre u. s. serenamente, con la pace del giusto dipinta sul viso, si è addormentato in Dio

PRETTO MARTINI GIULIO

padre del carissimo ex allievo Paolo Pretto, membro del Consiglio Direttivo di questo Unione.

Lo scomparso era una bella figura di cristiano sincero, di padre affettuoso, di lavoratore instancabile, che diede ai figli un'educazione virile, un pane onorato e che lasciò a tutti fulgidi esempi di virtù religiose e civili.

Al carissimo Paolo, ai parenti, straziati l'animo da un dolore che non ha nome, ma confortati da una speranza immortale, tutti gli ex Allievi esternano i sentimenti del loro amaro cordoglio e pregano pace all'anima benedetta dell'amato estinto.

CASALE MONFERRATO

L'Unione ha perduto un caro suo affezionato socio nella persona del sig. *Achille Ferraris*. Perciò sente il dovere di raccomandare il caro estinto, non solo alle preghiere dei soci, ma ancora a quelle di tutti coloro che come lui sono ex allievi di Don Bosco e per ciò stesso uniti a lui nel vincolo di questa dolce fraternità cristiana e salesiana.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

CATANIA (Cibali) - Unione 42. — *Bardano Luigi*, via Pellitteri 2 - *Catania*.

CATANIA (S. Filippo) - Unione 97. — *Coco Mario*, via Alessi 32, *Catania; Grato Antonino*, via Alessi 32, *Catania*.

MOGLIANO - Unione 47. — *Bandoli Giulio*, viale Appiani 17, *Treviso*.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Brighenti Cav. Dott. Romualdo* e Figlio, via XX Settembre 3, *Bergamo;* Tenente *Raffaelli Francesco*, Gruppo Cannoni, 2ª Divis. CC. NN. 28 Ottobre - *A. O.*

CHIARI - Unione 106. — *Pangrazio Giuseppe*, 4° Genio Telegr., 96ª Comp. - *Africa Orient.*

SAVONA - Unione 36. — *Burdisso Antonio*, Macch. Ferrov., via Guidobono 9/8, *Savona; Cabutto Gaspare*, corso Mazzini 15-7, *Savona*.

MILANO (Orat. Fest.) - Unione 80. — *Brambilla Carlo*, via G. Mazzini 7, *Milano* 6/2.

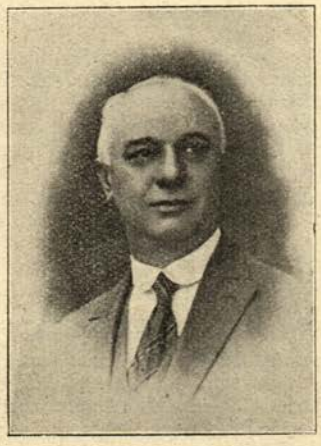
GROSSETO - Unione 112. — *Villanis Dottor Comm. Riccardo*, via Trento, 25, *Grosseto*.

FRASCATI - Unione 83. — *Moretti Giorgio*, via Marcello Prestinari, 7, *Roma*.

ROMA (S. Cuore) - Unione 31. — *Greco Umberto*, vicolo dei Serpenti 2, *Roma*.

NECROLOGIO.

A Santa Croce di Bassano, ove s'era recato a godere un po' della compagnia del nipote sacerdote, moriva, quasi d'improvviso, a 64 anni, il noto amico nostro



ALESSIO PRETTO.

Uomo di antica fede, di nobili sentimenti, di vita intemerata, dal tratto gentile e dignitoso, dalla serenità virtuosa, manifestava queste doti coll'allegra espansione e col lieto sorriso.

Padre e sposo affettuosissimo, ebbe culto intenso, pratico, edificante di pietà cristiana, che attinse alla scuola di D. Bosco e poi dei suoi figli pei quali conservò un amore fervido, attivo, favorendone l'Istituzione sovrana con segnalati servigi.

Fu per parecchi anni presidente del *Circolo Don Bosco*, confondatore, si può dire, coll'indimenticabile Don Rinaldi, che intese quest'opera, da lui promossa, preludio e preparazione a quella generalizzata e fiorente degli ex Allievi Salesiani.

Non c'era manifestazione di Azione Cattolica in genere e salesiana in specie alla quale il caro Alessio non desse il contributo della sua presenza, della sua parola, del suo consiglio.

Ebbe a sostenere vicende amare e dolori ineffabili. La morte improvvisa della diletta compagna della sua vita gli fu schianto al cuore; e quantunque cercasse di temperarlo con piena rassegnazione cristiana e coll'effondere più e più l'amore suo all'unica figlia rimastagli, fu fatale il colpo che lo colse e ne fiaccò le forze morali e fisiche.

Poco prima della sua morte, quasi la prevedesse, lasciava questo scritto: « *Signor mio Gesù Cristo, io depongo nel vostro Cuore Sacratissimo tutte le mie miserie ed i miei bisogni spriituali. Mi abbandono completamente alla Vostra Santa Volontà credendo all'Amore, sperando nella Misericordia e confidando nella Provvidenza del vostro Sacratissimo Cuore* ».

E' lo sfogo d'un'anima che sente Dio in sè.

F.

A non molta distanza dal Convegno di questo anno l'Unione di Varazze è in lutto pel decesso di un autorevole e zelante membro del Consiglio, il

DOTT. GIUSEPPE GRENNI.

Egli era uno dei più anziani allievi di questo Collegio, poichè vi entrò convittore sotto il primo Direttore, il venerato Don Francesia, quando il Collegio era stato, da circa un lustro, stabilito da Don Bosco in Varazze. E ben a ragione si compiaceva perciò di ricordare d'essere uno dei superstiti, che ebbero la fortuna di aver allietata la loro giovinezza dal sorriso e dalla benedizione del Santo.

Stabilitosi a esercitare la sua professione di farmacista in Varazze, intensificò la relazione col Collegio, e fu valido elemento nel procurare i preziosi avvicinamenti di chi vi era stato allievo, che preludiarono una primordiale formazione di Unione; e poi nel suo incremento per lo sviluppo che ne seguì fino al consolidamento nella Federazione.

E dal primo convegno della novella Unione (che fu nel maggio 1913), ove assunse la carica di segretario, fu sempre membro zelante, attivo e autorevole del Consiglio; e molto deve ad esso la nostra Unione.

Ne siano documento di nostra gratitudine calde preci a suffragio dell'anima sua, e impetrazione di consolazioni a lenimento del dolore di sua famiglia per tanta perdita.

Quando i numerosi ex Allievi di Faenza leggeranno queste brevi note necrologiche intese a in qualche modo ritrarre la caratteristica figura morale di

SIMONE LORETI,

stenteranno a credere che Egli non sia più fra noi, e nei prossimi convegni, chi l'avrà conosciuto — e finora tutti, chè egli era de' fedelissimi, sempre al suo posto di combattimento — immaginerà ancora di vederlo pronto a quelle battute incitatrici, proprie di un cuore che ardentemente ama con una passione inestinguibile e sempre in rammarico che non si facesse e molto e presto e bene per i suoi cari Salesiani, per Don Bosco, per il suo vecchio Collegio, per l'ancor suo più vecchio Oratorio Festivo.

Non è più, e pare un sogno al quale non si voglia credere; importuno, funesto, ci si augura abbia presto a svanire nella luce della realtà. E non è sogno, purtroppo, siamo anzi nella dolorosa realtà col dire che è scomparso e rimarremmo invece nel sogno se ci attardassimo a non credere che Egli sia scomparso.

Un manifesto della *Congregazione di Carità*, della quale era da molti anni impiegato, affisso per la città, ci dice qualche cosa della sua vita e della sua fine:

Il morbo che, come una folgore, lo colse nell'adempimento del suo dovere, ha finito, dopo lente, angosciose alternative di speranze e di delusioni, coll'ucciderlo.

La sua forte fibra, che gli aveva permesso di adempiere con scrupolosa energia, diligenza e passione i suoi doveri di impiegato, pareva non volesse cedere alle insidie del male.

L'improvvisa scomparsa dell'amato compagno dal suo posto di lavoro, getta uno sconforto nella famiglia impiegatizia addetta a queste Opere Pie.

Per tutti noi, nell'ora del dolore, nei momenti di bisogno, fu largo di aiuto e di conforto, e noi ora ci raccogliamo intorno alla sua Salma irrigiditi dall'angoscia.

Nella pausa e nel raccoglimento pensoso cui ci costringe la visione della dolorosa dipartita, l'immagine dello scomparso ci sorride ancora bonaria, e ci conforta a proseguire nel cammino che ci resta a percorrere confortati dall'idealità che lo sorresse nell'adempimento de' suoi doveri nella famiglia, nell'ufficio e come cittadino.



Un altro manifesto a cura dell'Unione ex Allievi dell'Istituto Salesiano di Faenza aggiunge qualche cosa:

Nel pomeriggio di giovedì 1° ottobre, in età ancora vigorosa, dopo alcuni mesi di un malore insidioso e inesorabile che ne ha minato l'esistenza, è mancato ai vivi l'ex allievo salesiano SIMONE LORETI.

Ad altri l'elogiare l'attività, lo zelo spiegato nell'adempimento delle mansioni proprie all'impiego cui era addetto, attività, zelo forse non estranei alla malattia che lo ha tratto prematuramente alla tomba.

A noi del Consiglio Direttivo della Unione ex Allievi dell'Istituto Salesiano di Faenza, al quale egli appartenne, il ricordare agli ex Allievi tutti, agli amici, lo zelo con cui egli attendeva alla vita del nostro sodalizio.

Carattere franco, aperto, leale, alla schiettezza romagnola aveva insieme disposato la schiettezza e lo zelo salesiani.

Cresciuto alla scuola di Don Rinaldi, suscitatore dell'Opera Salesiana in Faenza, aveva, di quelli che si possono chiamare « i tempi eroici della propaganda salesiana nella nostra città », conservato il ricordo e lo spirito, ricordo e spirito che riusciva mira-

bilmente a trasfondere negli annuali Convegni nei quali la sua presenza, la sua parola, venivano desiderate e ricervate.

Il Consiglio Direttivo ricorda in particolare maniera l'affetto e l'interessamento che Egli portò allo sviluppo dell'Oratorio Salesiano al quale Egli un giorno aveva appartenuto dopo aver trascorso diversi anni nell'Istituto stesso, ed invita gli ex Allievi tutti residenti in Faenza ad esprimere il loro riconoscente animo per quanto Egli ha operato, intervenendo al funerale dell'Estinto e suffragandone l'anima.

Ma non è tutto. Chi — come lo scrivente — lo conobbe da oltre cinquant'anni, può e deve aggiungere qualche cosa, che giovani e giovanissimi forse ignorano. Anzitutto dobbiamo affermare che quest'uomo era nato per la lotta.

Nessuno come lui e più di lui incarnò in sè il motto sentenziale di Giobbe: *Militia est vita hominis super terram.* Fu tutta una battaglia per Lui la vita, una civile, una santa, una divina battaglia. Nomi si dànno che esprimono tutto un programma; che sono un grido, una luce, un esempio. *Simone!* Non l'abbiam conosciuto se non con quel nome. Da bambino — ricordi? — in quel nostro Borgo Durbecco, che fu la prima memorabile gloriosa tappa dell'Opera Salesiana in Romagna, a Faenza; da fanciullo all'Oratorio Festivo del Borgo, quindi poi di via Guasto in città; da giovane, come artigiano, fra gli interni; finalmente, uomo, uscito all'aperto, fatto per i larghi ampi orizzonti, per le battaglie in grande stile, quando l'esser cattolici, in Romagna, a Faenza, voleva dire lotta di pensiero, di parola, di penna, di azione, sopratutto di azione e non nel senso imperbolico del termine ma nella realtà di pugni sonanti e di buone randellate.

E non solo a Faenza, per te, Simone, ma anche fuori, nella vicina Russi, per dir solo, quando furono per te vili imboscate, percosse proditorie, ferite e coltellate a sangue, a morte. Ma le forze erano erculee, la fibra gagliarda, robustissima: si può versare a torrenti il sangue — ricordi? — e averne ancor sempre, perennemente, alimentato e fatto rifluire da un coraggio a tutta prova, da una fede adamantina, da quell'amore che fu ben detto esser forte più della morte. Lotte di ideali (e gli incontri non mancarono neppure con Colui che oggi noi salutiamo Duce d'Italia), di fazioni, di partiti, ma per te — Simone! — sopra tutto questo: Dio, il Papa, l'Azione cattolica, la Patria, la grande, la vera, la sola, quella che può chiedere e può costare il sangue; e per queste sante cose tutto esser pronti a sacrificare: impiego, famiglia, pace, vivere. Fu così questo nostro, che la morte ci ha tolto appena sessantenne, saldissima fibra violentemente stroncata.

Scrive di lui il bravo Segretario dell'Unione ex Allievi di Faenza, il maestro Secondo Guadagnini, già maestro (1893) del decenne Benito Mussolini: *Il Campione degli ex Allievi dell'Istituto di Faenza, passato a ricevere il premio eterno delle sue virtù e del suo intenso e fattivo amore all'Opera Salesiana, preghi per noi, affinchè possiamo imitarlo, specialmente nello zelo per l'Oratorio Festivo...*

Sua grande preoccupazione, suo assillo, sua passione: la vita, il fiorire, il prosperare dell'Oratorio Festivo Salesiano della sua città; persuaso, convinto che un grande bene ne possa e ne debba derivare alla gioventù faentina. Era questo da molti anni il supremo anelito della sua esistenza, diventato in ultimo cocente passione.

Ora Egli non è più di questa povera nostra terra; è in Alto, nella luce dei Santi, accanto a Don Bosco, per il quale ebbe sempre un culto di figlio, di devoto, di beneficato. E tuttavia non sarà mai nè lo *scomparso*, nè il *dimenticato*. Restano la sua parola sempre incitatrice, il suo spirito alacre, il fulgido suo esempio. Lo ricordiamo noi che gli fummo accanto, lo ricorderanno i venturi che, pur non avendolo conosciuto, ne udranno esaltare le gesta e si sentiranno spronati a imitarne le salde virtù; lo rievocheranno le mura del nuovo auspicato e tanto — troppo — atteso Oratorio Festivo Salesiano che Egli sognò, che vedrà dall'Alto e sul quale vorrà, come qui fra noi voleva, scendano perenni e copiose le divine benedizioni Ora Egli ben le può implorare. Al servo buono e fedele Dio non potrà negarsi.

MIELE extra naturale purissimo in vasetti di kg 1-2 uso famiglia

Richiedere prezzi e condizioni all'ex allievo

PUGNO GIUSEPPE Apicoltore

TONCO MONFERRATO (Asti)

Sconto del 2% agli ex allievi



Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1936-XV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



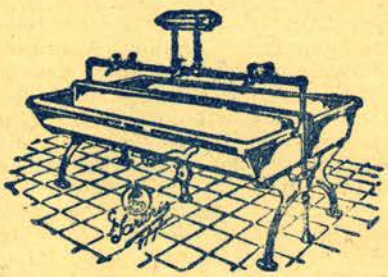
A 195

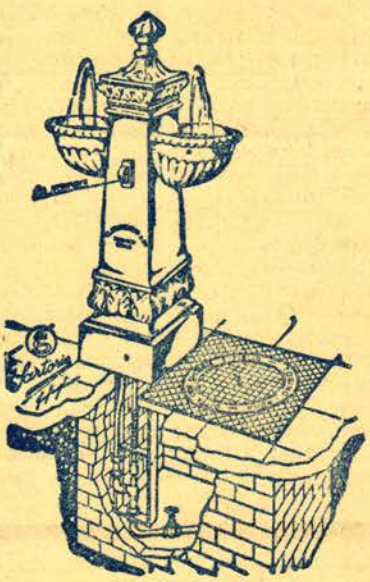
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.

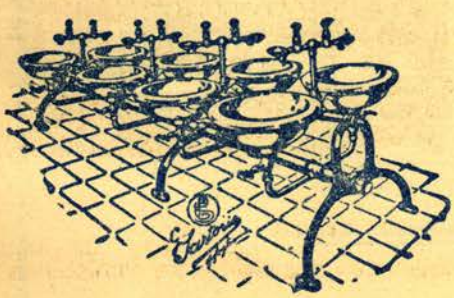




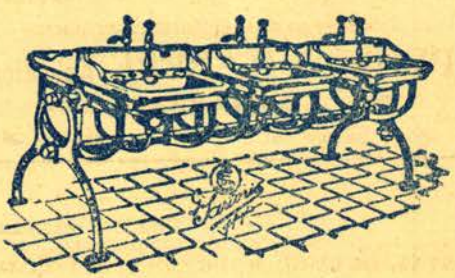
A 337



A 188



A 191



A 190



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

VISET
S. A. Stabilimenti in Rumianca
TORINO

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ★ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ★ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ★ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)